

 MENU
GIORNALE DI SICILIA 





OGGI IN EDICOLA

CERCA SU GDS



HOME PAGE



Palermo, il 25 giugno sarà inaugurata la nuova stazione marittima



Regione: "Il compenso del portavoce del governatore della Sicilia..."



Nuovo ospedale a Siracusa, presentato il progetto. Musumeci: "In


 0 COMMENTI

 STAMPA  DIMENSIONE TESTO  

POLITICA

HOME &gt; FOTO &gt; POLITICA &gt; DAD UN ANNO DOPO, GENITORI E PROF DIVISI: "PIÙ AUTONOMIA DEI RAGAZZI MA SERVE SOCIALITÀ"

# Dad un anno dopo, genitori e prof divisi: "Più autonomia dei ragazzi ma serve socialità"

29 Marzo 2021



Ad un anno dall'esordio della didattica a distanza, resta in chiaroscuro il giudizio degli italiani sul funzionamento della **dad: appena 3 su 10 la valutano positivamente**. Presentati i risultati dell'indagine realizzata dall'Istituto Demopolis che fotografa la situazione e la percezione della dad un anno dopo il suo esordio. Messe a confronto opinioni e vissuti dei genitori con figli minori (5-17 anni) e degli insegnanti italiani dopo 12 mesi di emergenza Covid.



IL GIORNALE DI SICILIA

Fra i genitori di figli in età scolare, il dato cresce al 34%, e raggiunge il 48% fra gli insegnanti. Pur essendo riconosciuta oggi una migliore organizzazione rispetto alla fase emergenziale, un problema – sociale ancora prima che scolastico – grava più di altri sul bilancio della didattica a distanza: per il 51% dei genitori italiani, a 12 mesi di distanza, in dad **non è ancora garantito un accesso adeguato a tutti gli studenti**.

Sono alcuni dei dati - presentati oggi - che emergono dall'indagine condotta da Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**, nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. L'Istituto diretto da Pietro Vento ha studiato l'evoluzione percepita, il presente e le prospettive della didattica a distanza nella valutazione dell'opinione pubblica, **con** focus sui genitori di figli minori (5-17 anni), su insegnanti ed operatori del terzo settore.

I coprotagonisti di questa sperimentazione indotta dalla pandemia, i genitori italiani, rilevano come la dad si sia effettivamente **meglio strutturata dopo la fase emergenziale (67%)** ed abbia prodotto **maggiore autonomia nell'uso delle tecnologie** da parte dei ragazzi (57%). La durata delle sessioni, tuttavia, non soddisfa ancora la maggioranza: per uno su due, l'orario scolastico completo resta un obiettivo irrealizzato.

Nella valutazione di chi ha figli in età scolare, le criticità della dad, dopo un anno di operatività, restano la distrazione degli studenti durante le lezioni (73%), ma anche la complessa situazione emotiva dei ragazzi (63%) e la scarsa dotazione tecnologica delle case (51%), limite segnalato **con** maggiore evidenza dagli insegnanti (68%). Si differenziano, genitori ed insegnanti, anche nella valutazione dei carichi di lavoro: eccessivo è stato l'impegno richiesto alle famiglie secondo il 39% dei genitori; il dato cresce al 61% tra chi ha i figli alle elementari. Inoltre, per il 31% dei genitori l'orario scolastico è troppo ridotto: sul tema concorda appena il 15% degli insegnanti.

Secondo i risultati del sondaggio Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**, a distanza di un anno, malgrado i mesi di riorganizzazione ed i fondi a disposizione per i dispositivi, **il 16% di ragazzi si collega ancora oggi da smartphone**. Del resto, il 41% dei genitori intervistati confessa di aver avuto difficoltà a supportare i figli in dad proprio per connessioni o dispositivi insufficienti in casa. Tre su dieci segnalano la difficile conciliazione dei tempi lavorativi con le dinamiche della didattica a distanza. Circa un quinto segnala di non essere stato in grado personalmente di supportare i figli nell'attività didattica.

"L'indagine – spiega il direttore dell'Istituto Demopolis, Pietro Vento - conferma il costo sociale ed evolutivo imposto dall'emergenza e dalla chiusura prolungata delle scuole su bambini e ragazzi, con effetti consistenti sull'incremento delle disuguaglianze e della **povertà educativa** tra i minori nel nostro Paese. Nell'anno del Covid, un vastissimo orizzonte di normalità relazionale, di dinamiche sociali, di occasioni di apprendimento è stato precluso ai minori. L'83% dei genitori testimonia come l'aspetto maggiormente negativo nella didattica a distanza, per bambini e



SCARICA GRATUITAMENTE  
LA PRIMA PAGINA

GDS *show*

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER  
SUL CORONAVIRUS

la tua email

Ho letto l'informativa sulla tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

I PIÙ LETTI

OGGI



**Morta per trombosi**  
Insegnante del Don Bosco di Palermo: aveva fatto il vaccino AstraZeneca 10 giorni



**Bollo auto 2021, chi non deve pagarlo e a chi spetta il rimborso**



**Astrazeneca, prof morta a Palermo: "Trombosi profonda".** Verifiche della task force della Regione



**Coronavirus, bollettino amaro in Sicilia: si sfiorano i mille nuovi casi, sale anche il tasso di**

ragazzi, sia stata l'assenza di relazioni **con i compagni**".

Per il 65% la fatica nel seguire le lezioni in remoto si è rivelata una grave ipoteca sulla quotidianità. Sei genitori su 10 segnalano oggi la **tendenza dei figli all'isolamento e all'abbandono della vita sociale**; il 55% ricorda il danno della riduzione degli stimoli esterni alla scuola.

"In quest'ultimo anno la didattica a distanza ha tenuto in piedi un'idea di scuola seppur **con molte difficoltà** per famiglie, ragazzi e insegnanti – commenta Marco Rossi-Doria, vicepresidente di **Con i Bambini**. Come emerge chiaramente dall'indagine, oltre ai deficit di accesso e inclusività, una preoccupazione diffusa riguarda il **contesto emotivo e relazionale di bambini e ragazzi**. Dobbiamo recuperare la dimensione affettiva e di socialità perché l'esperienza vissuta **con grande responsabilità** da bambini e ragazzi è pari solo a quella dei loro bisnonni. Non può essere però solo un compito della scuola, in generale l'educazione dei minori è una responsabilità di tutta la comunità. Ed è una consapevolezza che, come conferma il sondaggio, cresce rapidamente nel Paese. Occorre implementare e consolidare patti educativi, alleanze nel tempo tra scuola, famiglie, civismo educativo e istituzioni locali, per uscire da questa crisi ma soprattutto per costruire una società più equa, matura e responsabile".

In questo contesto riscuote pieno successo la proposta del **ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi** di aprire le scuole in estate, **con** la programmazione di attività destinate a bambini e ragazzi.

Oggi, il 70% degli italiani, intervistati da Demopolis, condivide l'ipotesi di tenere aperte le scuole sino alla fine del mese di luglio per organizzare attività educative, gratuite e non obbligatorie, di laboratorio e di socializzazione anche all'esterno (teatro, musica, sport, lingue, visite, ecc.) per ragazzi e bambini, **con** il coinvolgimento di educatori ed operatori specializzati di associazioni ed enti del Terzo Settore, in vista di un ritorno alla normalità in settembre. L'idea **piace ai genitori, più al Nord (75%) che al Sud (61%)**.

Bisognerebbe puntare, secondo gli italiani, a restituire ai minori l'accesso alla pratica sportiva (58%), progettare recuperi curriculari (54%), promuovere attività ludiche (53%) e progressi nelle lingue straniere (51%), favorire la riscoperta delle città e della natura.

Si tratterebbe di aprire le scuole alla comunità ed ai territori, rammentando che la scuola non può essere l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi. Si tratta del resto di una nuova consapevolezza che si afferma in seno all'opinione pubblica: oggi, per il 71% degli italiani la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità.

E nelle analisi dell'Istituto Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**, il dato è in crescita costante: nel novembre 2019, la convinzione di una responsabilità collettiva della crescita dei minori raggiungeva il 46% degli italiani; lo scorso novembre il dato era cresciuto al 67%, per attestarsi oggi al 71%.

**Nota informativa e campioni di rilevazione demoscopica**



**Vaccino AstraZeneca, ecco i casi sospetti in Sicilia: docente di musica in coma a Messina**

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.**

la tua email

Ho letto l'informativa sulla tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

**ISCRIVITI**